

Sos cooperative: «Forte carenza di medici, infermieri e oss»

Legacoop e Confcooperative al ministro Orlando: «Servizi a rischio»

RIMINI

Co-progettazione e co-programmazione dei servizi, Pnrr, scarsità di operatori sanitari, contratto nazionale di lavoro e linee guida per gli affidamenti al Terzo settore. Questi alcuni dei temi proposti al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dalle Centrali cooperative Legacoop e Confcooperative Romagna, in occasione dell'incontro con il Terzo settore orga-

nizzato lo scorso venerdì a Rimini dalla presidente dell'Assemblea legislativa regionale Emma Petiti. Un confronto dal quale i rappresentanti di Legacoop e Confcooperative sono usciti soddisfatti, evidenziando che il ministro «ha dimostrato grande attenzione, dialogando a 360 gradi sulle sfide che attendono il mondo del sociale, a partire dalle linee guida sulla co-programmazione e co-progettazione dei servizi, istituti giuridici che possono essere utilizzati in deroga al Codice degli appalti, ma che faticano a essere usati dalle amministrazioni locali». Sul punto, la proposta delle Centrali cooperative è di

«stimolare la regolamentazione regionale di co-programmazione e co-progettazione presidiata anche da Anci, e di potenziare la formazione tecnica e giuridica continua di funzionari e dirigenti pubblici». Proposta accolta, tra gli altri, dal candidato sindaco di Rimini del centrosinistra, Jamil Sadegholvaad, che «ha proposto, tra le prime delibere del suo mandato, se sarà eletto, la regolamentazione di questa materia».

Le Centrali chiedono, inoltre, «l'utilizzo, già previsto dalla norma, della co-programmazione e co-progettazione anche nella gestione delle risorse del Pnrr, in modo da definire una program-

mazione ragionata a lungo termine, riconoscendo alle reti del Terzo settore e alla cooperazione sociale un ruolo attivo».

Oltre a questo, Legacoop e Confcooperative hanno «lanciato un allarme riguardo alla scarsità di medici, infermieri e operatori socio-sanitari, che mette a rischio la gestione dei servizi da parte delle cooperative sociali» in particolare quelle che operano «nei settori dell'assistenza ad anziani, disabili, persone con problemi psichiatrici, minori e persone in assistenza domiciliare». In quest'ambito, spiegano, «non è solo l'emergenza sanitaria a restituire una fragilità strutturale nel sistema di formazione, ma anche l'errata programmazione dei bisogni, con il numero chiuso o programmato nelle facoltà che si è rilevato sottostimato rispetto al reale bisogno e che oggi è contraddittorio per l'enorme domanda di queste figure professionali».

Altro tema sul tavolo è «il contratto delle cooperative sociali di tipo B, nato per favorire l'inserimento al lavoro di persone 'svantaggiate', ma la cui applicazione è stata messa a volte in discussione nel corso di questi ultimi anni, mettendo a repentaglio migliaia di posti di lavoro per persone fragili o disabili». Sul punto serve, secondo le coop «un intervento legislativo definitivo sulla legittimità dell'applicazione del contratto che serva a risolvere le controversie di qualsiasi natura». Infine, Legacoop e Confcooperative hanno chiesto «linee guida sugli affidamenti di servizi sociali e sanitari e di inserimento lavorativo, che contemplino, ad esempio, indicazioni di opportunità sull'indicazione di una quota di riserva, l'utilizzo di meccanismi premianti che valorizzino l'inserimento lavorativo, la legittimità degli affidamenti diretti e l'utilizzo di clausole sociali».